

I Dodici sono d'accordo nel riconoscere le due repubbliche ma divisi su tempi e modalità: la Germania morde il freno e minaccia di far tutto da sola giovedì

Su proposta di francesi e tedeschi varati sette criteri da usare per il riconoscimento De Michelis tenta una mediazione italiana: «Vediamo tra un mese se superano l'esame»

# Croazia e Slovenia, l'Europa rimanda

## Ma approva una carta di principi per legittimare nuovi Stati

L'Europa cerca di prendere tempo per non arrivare ad un immediato riconoscimento di Slovenia e Croazia, come d'altronde chiedono l'Onu e gli Usa. Unica incognita è la Germania che invece fa sapere che giovedì procederà comunque al riconoscimento. A tarda notte i 12 non erano ancora riusciti a trovare un accordo sui tempi e sulle procedure. De Michelis propone un compromesso.

te: «Come Cee ci eravamo dati due mesi di tempo, il 10 ottobre scorso, e avevamo detto che entro 60 giorni avremmo riconosciuto Slovenia, Croazia e tutte le repubbliche che lo volevano. Oggi è il 16 dicembre. Dobbiamo mantenere gli impegni». Non dice, Genscher, che il problema è soprattutto interno tedesco perché incautamente Kohl aveva promesso che prima di Natale Bonn avrebbe detto sì a Lubiana e Zagabria. Non dice che gli industriali tedeschi spingono per arrivare primi in queste repubbliche. Non dice che dopo Slovenia e Croazia arriverà l'Ucraina. Ma i partner lo sanno e temono che tutta l'operazione della Germania abbia innanzitutto il sapore dell'antico gioco delle sfere di influenza e anche per questo si oppongono. Forti questa volta del parere di Perez de Cuellar e di Bush.

All'ora di cena il dibattito si blocca anche se registra un primo risultato: i Dodici, su proposta franco-tedesca, approvano una carta di principi e criteri da applicare per il riconoscimento internazionale di una qualsiasi nuova entità-stato. E cioè: che sia uno stato di diritto, che rispetti la democrazia, i diritti delle minoranze come previsto dalla carta di Parigi della Cee, che accetti il principio dell'invulnerabilità delle frontiere, si impegni per il disarmo e per accordi regionali di sicurezza e stabilità. Subito dopo l'accordo sulla Dichiarazione è il ministro italiano De Michelis che tenta la mediazione e presenta un piano in quattro punti. Dice: «Dopo Maastricht l'Europa non può dare segnali d'impotenza e di divisione che aggraverebbero le difficoltà in Jugoslavia. Dobbiamo decidere oggi e a 12. Noi siamo per il riconoscimento ma vogliamo che questo passo serva a bloccare l'escalation e non certo ad accelerarla. Partiamo dalla Carta appena approvata, sottoponiamola alle repubbliche jugoslave e chiediamo loro se intendono sottoscrivere e se vogliono essere riconosciute come repubbliche indipendenti e sovrane dalla Comunità inter-

nazionale. Avviamo un processo di verifica sul rispetto di questi principi da parte di ciascuna repubblica, affidato alla Commissione di arbitrato della Cee, presieduta dal presidente della Corte costituzionale di Francia Robert Badinter. Fissiamo una data limite, che potrebbe essere il 20 gennaio. E quel giorno, per tutte le repubbliche che

avranno superato l'esame, il riconoscimento sarà automatico e effettuato simultaneamente da tutta la Cee». Sulla proposta avevano detto sì Francia, Belgio, Danimarca e Lussemburgo. Londra invece non si era espressa. E Genscher aveva accettato di spostare sino al 23 dicembre la data per il riconoscimento autonomo di Lubiana e Za-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SILVIO TREVISANI**

BRUXELLES. Il più esplicito è il ministro francese Roland Dumas: «Siamo andati d'accordo fino a Maastricht, non capisco perché oggi sia necessario un modo diverso di procedere. E soprattutto non sarebbe spiegabile all'opinione pubblica una decisione che non fosse presa unitariamente a 12. Siamo d'accordo per il riconoscimento delle repubbliche jugoslave, ma riteniamo non sia questo il momento giusto per farlo». Lord Carrington, presidente della conferenza di pace dell'Aja, lo appoggia senza reticenze: «Un riconoscimento immediato di Slovenia e Croazia sarebbe un errore e le conseguenze potrebbero essere gravissime». Douglas Hurd insiste e spiega: «Perez de Cuellar ci ha chiesto di dargli il tempo di concludere o comunque verificare ulteriormente la missione affidata a Vance. L'obiettivo è quello di inviarci i Caschi blu, di mettere sul campo una forza di pace. Gli Stati Uniti sono d'accordo. Perché proprio noi dovremmo far precipitare la situazione. Non è in discussione il riconoscimento ma i tempi e le modalità».

Sul banco degli accusati c'è Hans Dietrich Genscher: il ministro di Kohl deve obbedire al suo Cancelliere e ripe-

## Belgrado minaccia: o cambiate idea o «guerra totale» ai croati Kohl isolato anche tra i Dodici Bonn attuerà il riconoscimento?



Il governo tedesco è isolato sul riconoscimento di Slovenia e Croazia che, almeno secondo i piani di Bonn, dovrebbe essere annunciato domani o dopodomani. Dopo il no del segretario generale dell'Onu, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, ieri i ministri degli Esteri Cee hanno cercato di opporsi alla fretta tedesca sostenendo che la mossa sarebbe prematura. Genscher in difficoltà.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

BERLINO. Che cosa farà adesso il governo tedesco? Riconoscerà, così come aveva preannunciato nei giorni scorsi, l'indipendenza di Slovenia e Croazia rendendo evidente il proprio isolamento e rompendo la disciplina della politica estera comune della Cee nemmeno una settimana dopo il vertice di Maastricht? Oppure cederà alle resistenze e farà un umiliante dietro-front? Per ora non si sa, anche se la prima ipotesi appare la più probabile. Quel che è certo è che dalla riunione dei ministri degli Esteri dei Dodici ieri a Bruxelles è venuto un'altalena che ben difficilmente Bonn potrà ignorare o minimizzare, come pure, al margine della sessione del Consiglio, ha tentato di fare Hans-Dietrich Genscher. E in-



Jacques Delors con l'olandese Hans Van Den Broeck ieri, prima della riunione dei ministri della Cee. In basso, Hans Dietrich Genscher

ni a compiere la stessa mossa, gli altri almeno a non opporvisi esplicitamente. È accaduto invece che non solo i governi che ritengono prematuro e sbagliato al punto in cui sono le cose l'avviso internazionale all'indipendenza delle due repubbliche jugoslave si sono guardati bene dall'accettare in silenzio l'atto di forza, ma che anche i governi possibilisti in sede Cee (Italia, il Belgio e la Danimarca) si sono defilati, per paura di accodarsi in qualche modo a una «scelta solitaria» la quale rischia di rendere poco coerente e ancor meno credibile le solenni affermazioni recitate a Maastricht meno di una settimana fa.

In un crescendo di imbarazzo per Genscher, dunque, il confronto a Bruxelles si è limitato alla limitatura di un documento, proposto a suo tempo da tedeschi e francesi insieme, che fissa le regole generali cui la Comunità dovrebbe attenersi in materia di riconoscimenti di nuovi stati. Il ministro di Bonn ha cercato di spacciare l'adozione del documento come una sorta di «via libera» dei Dodici al passo autonomo della Germania federale, ma si è trattato di un debole «escamotage», di una interpretazione tutta e solo tedesca che è

stata prontamente smentita dal portavoce della presidenza di turno olandese e dai rappresentanti delle altre delegazioni nazionali. Insomma, se domani o dopodomani Bonn procederà all'annunciato riconoscimento non potrà contare su alcuna copertura comunitaria. La sua mossa potrebbe essere accompagnata, semmai, da mosse analoghe dei governi austriaco, polacco, ungherese e ucraino, determinando uno schieramento del tutto inedito che rischierebbe di creare qualche serio controcoppo all'interno della Cee.

La debolezza della posizione tedesca, d'altronde, è apparsa chiara ieri nei tentativi, davvero ingenui, di Genscher di negare l'isolamento di Bonn. Il ministro degli Esteri ha cercato di sostenere che la lettera con cui Perez de Cuellar nei giorni scorsi aveva ammonito la Germania a non procedere a un riconoscimento che a questo punto sarebbe «prematuro» e rischierebbe di complicare ancor di più la situazione nei Balcani sarebbe stata «frettolosa». Quanto al «no» di George Bush, Genscher gli ha opposto una lettera ricevuta da Kohl nella quale un deputato Usa («sic») assicura l'appoggio del Congresso alla li-

## «Assolto» il sionismo «Non si tratta di razzismo» L'Onu abroga la risoluzione del 1975

NEW YORK. L'Onu ha abrogato ieri con una schiacciante maggioranza la risoluzione del 1975 che equiparava il sionismo al razzismo. Hanno votato a favore i rappresentanti di 111 paesi nell'Assemblea generale. I voti contrari sono stati 25 e gli astenuti 13.

Il numero dei paesi promotori della risoluzione, che il giorno prima era di 72, è salito ieri a 85. Su questa posizione si è schierata, insieme con gli Stati Uniti e con i 12 della Cee, anche l'Unione Sovietica, che nel 1975 aveva invece votato come gli arabi.

L'Assemblea ha respinto un tentativo dei paesi arabi di guadagnare tempo. Lo Yemen aveva infatti chiesto che il dibattito sul sionismo fosse definito «questione importante» in questo caso per abrogare la risoluzione del 1975 sarebbero stati necessari i due terzi dei voti dell'Assemblea invece della

## Mentre a Washington i negoziati sul Medio Oriente entrano in una fase decisiva Gli Stati Uniti ammoniscono Shamir: «La violenza dei coloni deve cessare»

Iniziata ieri nel segno di irrivolti contenziosi procedurali la seconda settimana dei negoziati bilaterali sul Medio Oriente. Gli Stati Uniti lanciano un severo monito a Tel Aviv: «Le violenze dei coloni nei territori occupati e i nuovi insediamenti nella Gerusalemme araba non aiutano il processo di pace, e per questo debbono cessare». L'Onu abroga la risoluzione del 1975 che equiparava il sionismo al razzismo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La seconda settimana dei negoziati bilaterali sul Medio Oriente è iniziata ieri nel segno delle «due velocità». I palestinesi hanno avanzato una nuova proposta per sbloccare l'impasse procedurale che ostacola da giorni l'avvio dei colloqui diretti con Israele. Al suo arrivo al dipartimento di Stato americano - dopo un fine settimana trascorso in febbrili consultazioni con i partner arabi - la portavoce palestinese Hanan Ashrawi ha delineato una soluzione di compromesso: passare dal corri-

do alla stanza delle trattative per un incontro del loro capogruppo Haidar Abdel Shafi e del giordano Abdel Salam Al-Majali con Eli Rubinstein, presidente della delegazione israeliana. «L'incontro a tre» ha spiegato Hanan Ashrawi - dovrebbe essere seguito immediatamente da altre due riunioni cui parteciperebbero rispettivamente i delegati per la Giordania e la Palestina. L'ipotesi procedurale avanzata dalla signora Ashrawi è stata oggetto di una trattativa con i rappresentanti israeliani dura-

ta praticamente l'intera giornata. «Vogliamo - ha sottolineato la portavoce palestinese - affrontare subito la sostanza dei problemi e non lasciarci impegnare dalle divergenze sulla procedura». I palestinesi intendono dunque accelerare i tempi, consapevoli - finalmente - che la politica del rinvio, le estenuanti schermaglie procedurali, le rivendicazioni di principio, giuste in sé ma politicamente poco produttive, finiscono per fare il gioco degli oltranzisti presenti sia nel loro campo che in quello israeliano, uniti nella pervicace volontà di boicottare il processo negoziato avviatosi a Madrid. A questo punto però è Israele che dimostra di non avere fretta. Il primo ministro Yitzhak Shamir, secondo radio Gerusalemme, ha assicurato i partiti di destra nella coalizione di governo che il tema dell'autonomia palestinese non sarà affrontato prima che i negoziati siano tornati da Washington per consultazioni; un rientro previsto al più tardi venerdì prossimo. A Shamir ha fatto immediatamente eco da Washington il capo della delegazione ebraica Benjamin Netanyahu: «Il problema palestinese - ha ribadito con inusuale vigore - deve essere risolto nell'ambito della Giordania e non di uno Stato indipendente». In ogni caso, secondo il piano di pace americano, l'assetto definitivo della Cisgiordania e della striscia di Gaza sarà discusso soltanto tre anni dopo l'entrata in vigore dell'autonomia. Ma questa filosofia dei «due tempi» non può significare per Israele mano libera nella colonizzazione dei territori occupati, ivi compresa Gerusalemme Est. A ribadirlo, in termini inequivocabili, è stato ieri il portavoce del dipartimento di Stato americano, Richard Boucher: «Noi chiediamo al governo israeliano - ha dichiarato Boucher - di agire concretamente in favore della pace evitando di compiere atti unilaterali che alterino l'armonia e la convi-

Si annuncia la scomparsa del compagno

**BATTISTA MANZONI**  
di anni 96 iscritto al Partito fin dal 1904 fu condannato dal Tribunale Speciale fascista. I funerali in forma civile si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 14 dall'Ospedale San Raffaele per il Cimitero di Lambrate. I nipoti Giovanni e Franco Bossi.  
Milano, 17 dicembre 1991

Ci ha insegnato e dato tanto così come tanto ci mancherà Ciao

**CASSA**  
Elda Rita Rosanna, Luciana Andreatti, Paola, Pia e Margherita  
Milano 17 dicembre 1991

Il giorno 15 dicembre improvvisamente è deceduta la compagna

**BRUMA MAZZONI in BALDACCIO**

di 77 anni, iscritta al Pci poi Pds dal 1946. Il marito Vincenzo, le figlie il genero, i nipoti, danno il doloroso annuncio e sottoscrivono 100.000 lire per i funerali si svolgeranno oggi partendo da via Umberto Crocetta 25  
Firenze, 17 dicembre 1991

**GIORGIO CASSANMAGNO**  
dirigente provinciale, deceduto in attività di servizio  
Milano, 17 dicembre 1991

Sergio Agostino, Paolo Antonucci, Saverio Nigro, Sergio Vacirca, Luciano Ventura piangono l'avvocato

**RENATO FLOMENO**  
amico carissimo, compagno impareggiabile, che ha sempre profuso le sue non comuni doti di intelligenza e la sua approfondita preparazione professionale al servizio ed a favore dei lavoratori e dei ceti più umili e più oppressi  
Roma, 17 dicembre 1991

**ACCORDO COMMERCIALE FEDRIGNON CON STORA**

«In merito all'inesistentemente aggiunta con la STORA FLOMENO appare sulla stampa nazionale, le CARTIERE FEDRIGNON ritengono doveroso precisare che l'accordo commerciale che prevede la distribuzione sul territorio nazionale delle carte autocopianti Cirioform non è esclusiva»

**ANTONIO CIPRIANI - GIANNI CIPRIANI**  
**Sovranità limitata**  
Storia dell'eversione atlantica in Italia  
(introduzione di Sergio Flamigni)  
**EDIZIONI ASSOCIATE**

**COMUNE DI BUSSETO**  
PROVINCIA DI PARMA  
**Estratto di bando di gara mediante licitazione privata**  
Questa Amministrazione comunale indice gara mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 11, lett. a) della Legge 22/73, n. 14 per l'acquisto dei lavori di **RIQUALIFICAZIONE DEL TERZO ELETTORE - STABILIMENTO - Opere Edil. Importo a base d'asta: L. 696.472.000. Categoria ANC 3/A per importi di legge. Gli atti d'appalto potranno essere presi in visione presso gli Uffici Cam. E. Le domande di partecipazione, nei modi per l'anno in appalto, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del decimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: **COMUNE DI BUSSETO - Piazza S. Vito, 10 - 43011 BUSSETO (PR)**. IL SINDACO geom. Corrado Padellani**

**REGIONE EMILIA ROMAGNA**  
**U.S.L. N. 16 - MODENA**  
**Avviso di gara**  
Questa Amministrazione indice gara a licitazione privata per l'affidamento del servizio di pulizia locali per un importo presunto di L. 3.700.000.000 + IVA  
Le domande di partecipazione, redatte in carta legale, dovranno essere fatte pervenire all'U.S.L. n. 16 - Servizio Economato - via Del Pozzo 71, 41100 Modena (Tel. 059/379163) entro le ore 12 del giorno 7.1.1992.  
Le domande dovranno essere corredate da dichiarazione autentica in cui l'impresa attesti di non trovarsi in nessuna delle condizioni di cui all'art. 10 della legge n. 113 del 30 marzo 1981.  
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e a quella delle Comunità Europee in data 12.12.1992.  
L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO dr. Flavio Pellacani

**MicroMega**  
La rivista MicroMega organizza per martedì 17 dicembre 1991, ore 16.30, a Roma presso la Sala del Cenacolo, in Piazza Campo Marzio n. 42, un incontro con  
**Marek Edelman,**  
vice comandante dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, che discuterà del tema  
**Antisemitismo/fondamentalismi/laicità**  
con Elio Toaff, Rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Clemente Riva, Vescovo ausiliario della città di Roma, Alexander Stille, scrittore e giornalista.  
Il dibattito sarà coordinato da Miriam Mafai.

**VERSO IL X CONGRESSO NAZIONALE (II Confederale) DELL'ARCI**  
**ROMA 18 DICEMBRE 1991 ORE 10**  
Saloncino ARCI - Via G. B. Vico, 22  
ROMA (metro Flaminio)  
incontro di formazione  
**"L'ASSOCIAZIONISMO ITALIANO OSSERVATO DAGLI ISTITUTI DI RICERCA SOCIALE"**  
Illustrazione e discussione su:  
**Non per profitto**  
Il settore dei soggetti che erogano servizi di interesse collettivo senza fini di lucro Ricerca dell'Irs per conto della fondazione Olivetti.  
Interverranno:  
Paolo Barbetta e Costanzo Ranci curatori della ricerca  
**Il III rapporto sull'Associazionismo sociale**  
Ricerca dell'Irs per conto del Cnel  
Interverrà:  
Bepi Tomai, direttore dell'Istituto  
**L'Associazionismo: nuovi canali di consenso e partecipazione**  
Ricerca del Censis  
Interverranno:  
Carla Collicelli, responsabile Censis per il settore, e Sergio Vistarini  
Introduzione: Nuccio Iovene, membro della presidenza nazionale dell'ArCI  
Conclusioni: Giampiero Rasimelli, presidente nazionale dell'ArCI